

## IL COMMENTO

di FRANCO CANGINI

# SEGNALI DI VITA NELLA PALUDE

**N CONFRONTO** al labbro stretto e muto di Merkel, Cameron, Sarkozy e quant'altri nella tempesta dei mercati, l'annuncio che Berlusconi avrebbe parlato alla Camera aveva caricato di aspettative il suo intervento. Ci si aspettava dal premier un qualche annuncio prodigioso capace di ammansire il lupo della speculazione, più o meno come riuscì a San Francesco con quello di Gubbio. Aspettative cadute di colpo, non appena si è saputo della scelta di rinviare il discorso a dopo l'orario di chiusura della Borsa. Scelta inseparabile dalla preoccupazione di esporsi al contropiede della speculazione, con una dura reazione a botta calda a un discorso deludente. Deludente, come effettivamente è stato, sotto il profilo della concretezza dei contenuti (si dava erroneamente per scontata almeno la decisione di anticipare la parte sostanziosa della recente manovra, relegata nel biennio 2013-14...), non certo per la nobiltà dell'atto di fede nella tenuta del sistema Italia alla prova della crisi planetaria. C'è di buono, comunque, che il discorso di Berlusconi ha introdotto il confronto con le parti sociali sui modi per rimettere in moto il meccanismo inceppato dello sviluppo.

**E FORSE È SERVITO** a mettere sulla giusta carreggiata il dibattito politico. Come dimostrato dalla radicale diversità di accenti e di pensiero negli interventi dei leader delle opposizioni. Bersani si dichiara mortalmente offeso dal sospetto che la politica del Pd sia una scommessa sullo sfascio, come prezzo da pagare per la liquidazione di Berlusconi. Eppure, proprio questo è il senso del suo intervento. Per lui, Berlusconi è il problema, dunque non può essere parte della soluzione. Soltanto se il premier farà un passo indietro, dimettendosi, il Pd potrà fare

un passo avanti, per contribuire al salvataggio del Paese. Vale una certificazione di totale incomunicabilità, tra il maggior partito di opposizione e la maggioranza parlamentare. Come stanziati su pianeti diversi, ha precisato Bersani, senza tema di contraddire apertamente gli accorati appelli del presidente della Repubblica alla coesione nazionale nell'ora del pericolo.

**DI TUTT'ALTRO** genere la posizione di ~~Berlusconi~~ **Casini**. Che non ha fatto sconti al governo per la responsabilità di aver addormentato, con iniezioni di ottimismo, la reattività del Paese dinanzi alla tempesta in avvicinamento da diversi anni. Ma non per questo ~~non~~ prende cittadinanza su un pianeta distinto e distante dal centrodestra. Al contrario, Casini avanza al governo le uniche proposte concrete udite nel dibattito parlamentare. Proposte non viziate da antiberlusconismo pregiudiziale. Non si aspetta che Berlusconi tolga il disturbo e non crede nel mito salvifico dei tecnici al governo. Vede invece un'intera stagione politica al tramonto, piena di rumore e di furore, e invita i partiti capaci di assumersi il peso di una responsabilità nazionale a disegnare insieme sia il modo per far uscire il Paese dalla morsa della crisi sia il futuro possibile. Ma si capisce che il principale destinatario dell'invito è Alfano, il neosegretario del Pdl, che ieri ha esordito con il suo primo discorso significativo.

**TRASPARE** in filigrana il disegno di una ricomposizione del centrodestra, nella nuova stagione annunciata dalle declinanti fortune berlusconiane. Se Bersani è su un altro pianeta, rispetto a Berlusconi, Casini rivendica un diritto di cittadinanza sullo stesso pianeta dal quale lui stesso proviene, avviato a nuove forme di vita dalla deflagrazione della crisi finanziaria in questo deprimente inizio del millennio.

